

LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi Parrocchiani,

tra pochi giorni inizierà la Quaresima, quaranta giorni che ci preparano alla Pasqua che è il centro della nostra fede: noi crediamo in Gesù, Figlio di Dio morto e risorto per noi.

La Quaresima, nell'immaginario collettivo, è un periodo lungo e triste e si sottolineano le rinunce, le penitenze e i sacrifici in preparazione alla Pasqua. Senza togliere nulla a questo aspetto esistenziale, la vita cristiana non deve essere fatta soltanto di NO: siamo chiamati a dire tanti SÌ.

Proviamo a passare in rassegna tutte le proposte per il periodo quaresimale della nostra comunità parrocchiale per individuare i NO e trasferirli in SÌ.

- MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Rubò una riflessione a Papa Francesco il quale ha ricordato che il rito delle ceneri è un viaggio di ritorno a Dio, un tempo per verificare se la strada che stiamo percorrendo ci conduce a Dio. Non seguire la polvere di cose che oggi ci sono e domani svaniscono, ma orientare il navigatore della nostra vita verso di Lui.

È dire SÌ a Dio e NO al peccato "Convertitevi e credete al Vangelo".

- LA PREGHIERA

Tante volte vediamo la preghiera come una medicina amara da trangugiare, qualcosa che dobbiamo fare, ma faticosa e allora si prega il più velocemente possibile e a volte evitiamo di pregare. Trasformiamo la preghiera in un bel momento di unione con Dio, di gioia, di meditazione in un abbandono filiale con il Padre, avvolti dal suo amore.

Nei Venerdì di Quaresima ripercorreremo insieme il momento della Passione e Morte di Gesù attraverso le stazioni della Via Crucis.

Ecco i "Sabati Eucaristici" come momenti di intimità con Lui e la lettura continua degli Atti degli Apostoli nella prima Domenica di Quaresima: mettiamoci in ascolto di Dio che ci parla e come Samuele dire: "Parla o Signore perché il tuo servo ti ascolta".

- IL DIGIUNO E L'ASTINENZA

La chiesa, nella sua saggezza, ha

previsto il digiuno per i maggiorenni (mercoledì delle ceneri e il venerdì santo) fino al compimento del 60esimo anno di età e l'astinenza dalle carni (al mercoledì delle ceneri e tutti i venerdì di quaresima) per chi ha compiuto i 14 anni. Accanto a queste forme tradizionali di penitenza vi sono oggi nuove forme come l'astensione smodata dai divertimenti, dai comportamenti consumistici, dalla televisione... e per i nostri ragazzi dall'uso eccessivo del telefonino, dalle parolacce, dai videogiochi che tolgono tantissimo tempo alla socialità in famiglia, allo studio.

Quante famiglie sapranno digiunare un po' per dire qualche SÌ in più alla vita insieme, per ascoltarsi di più, per aiutarsi a vicenda? E vedere le privazioni che possiamo fare in quaresima come un momento di carità vera, di condivisione con chi è nel bisogno: spalanchiamo il nostro cuore per aiutare gli altri e ci troveremo infinitamente più ricchi e felici.

Ecco un augurio: vivere in maniera speciale questa Quaresima in forma positiva.

Buon cammino quaresimale
Don Cesare

Notiziario della Parrocchia di Lungavilla
Mese di febbraio 2024

Responsabile
Don Cesare Depaoli

Hanno collaborato a questo numero:
Mattia Scaricabarozzi; Michela Montagna; Lorena Rossi;
Danila Campagnoli; Claudio Pasturenzi;
Mariagrazia Strada; Tullio Albini, Martino Tizzoni

All'interno inserto speciale
"Il miracolo di Lourdes"

IN CERCA DEL ... BELLO

In giro per il mondo, alla ricerca del BELLO, come manifestazione del BENE e della VERITÀ,
... nelle parole, nei sorrisi, negli sguardi, nelle immagini, nelle azioni.

Al giorno d'oggi, dove tutto sembra oscuro, cerchiamo qualcosa di bello,
che possa infondere coraggio nei nostri cuori.

Dove regna la bellezza regna la pace, l'armonia, l'amore.

Diamo Inizio a questo viaggio con una preghiera per il nuovo anno scritta da un umile campesino sudamericano, Arley Tuberqui, che gira in rete, già dal 2011. Di lui nulla si sa, se non quel pochissimo che si legge, grazie al copia incolla sui vari siti. E' molto bella e possiamo farla nostra per l'anno da poco iniziato.

Che sia un Buon 2024 per tutti!

Signore,

alla fine di questo anno voglio ringraziarti
per tutto quello che ho ricevuto da te,
grazie per la vita e l'amore,
per i fiori, l'aria e il sole,
per l'allegria e il dolore,
per quello che è stato possibile
e per quello che non ha potuto esserlo.
Ti regalo quanto ho fatto quest'anno:
il lavoro che ho potuto compiere,
le cose che sono passate per le mie mani
e quello che con queste ho potuto costruire.
Ti offro le persone che ho sempre amato,
le nuove amicizie, quelli a me più vicini,
quelli che sono più lontani,
quelli che se ne sono andati,
quelli che mi hanno chiesto una mano
e quelli che ho potuto aiutare,
quelli con cui ho condiviso la vita,
il lavoro, il dolore e l'allegria.
Oggi, Signore, voglio anche chiedere perdono
per il tempo sprecato, per i soldi spesi male,
per le parole inutili e per l'amore disprezzato,
perdono per le opere vuote,
per il lavoro mal fatto,
per il vivere senza entusiasmo
e per la preghiera sempre rimandata,

per tutte le mie dimenticanze e i miei silenzi,
semplicemente... ti chiedo perdono.

Signore Dio, Signore del tempo e dell'eternità,
tuo è l'oggi e il domani, il passato e il futuro, e,
all'inizio di un nuovo anno,
io fermo la mia vita davanti al calendario
ancora da inaugurare
e ti offro quei giorni che solo tu sai se arriverò a
vivere.

Oggi ti chiedo per me e per i miei la pace e l'allegria,
la forza e la prudenza,
la carità e la saggezza.

Voglio vivere ogni giorno con ottimismo e bontà,
chiudi le mie orecchie a ogni falsità,
le mie labbra alle parole bugiarde ed egoiste
o in grado di ferire,

apri invece il mio essere a tutto quello che è buono,
così che il mio spirito si riempia solo di benedizioni
e le sparga a ogni mio passo.

Riempimi di bontà e allegria
perché quelli che convivono con me
trovino nella mia vita un po' di te.

Signore, dammi un anno felice
e insegnami e diffondere felicità.

Nel nome di Gesù, Amen

(Arley Tuberqui)



...E ora... Carnevale

Il Carnevale è una festa "mobile" e viene designato con questo nome il periodo di tempo che precede la Quaresima: inizia tradizionalmente subito dopo l'Epifania e termina con il Martedì Grasso; dal giorno successivo, conosciuto come il Mercoledì delle Ceneri, inizia la Quaresima, periodo penitenziale di 40 giorni in preparazione della Pasqua, che termina il Giovedì Santo prima della Messa vespertina *In cena Domini* con la quale si entra nel cosiddetto triduo pasquale. Per calcolare il giorno in cui cade il Carnevale si deve prendere in considerazione la data della Pasqua come punto di partenza e da lì si sottraggono sei settimane.



Ma come si determina la cadenza annuale della domenica di Pasqua? Anche la Pasqua è una festività "mobile" compresa nel periodo che va dal 22 marzo al 25 aprile: è legata al ciclo lunare e cade la domenica successiva al primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera.



Il significato della parola Carnevale è incerto: secondo alcuni deriva dalla locuzione "carne-levare" (togliere la carne) riferito in origine al giorno precedente la Quaresima, da cui cessava l'uso della carne. Il periodo del Carnevale viene da sempre festeggiato con balli, divertimenti vari e mascherate.

Ed è dalla "Commedia dell'Arte", genere teatrale nato in Italia nella metà del '500, che deriva la consuetudine di utilizzare maschere che ancora oggi animano il Carnevale. Per avere una definizione delle caratteristiche della "Commedia dell'arte" in quanto tale, ci possiamo avvalere della definizione data nel 1750 da Carlo Goldoni il quale, nell'opera "*Il teatro comico*", identificava con questo termine gli attori che recitano "*le commedie dell'arte utilizzando maschere e improvvisando le parti*", dove il

termine Arte, rimandando alle Arti e Corporazioni del Medioevo significava artigianato, mestiere, professione.

Nella moltitudine di maschere della "Commedia dell'Arte" troviamo gli eterni Arlecchino, Colombina, Pulcinella, Meneghino e molti altri.

In Italia, fin dai tempi più antichi, divennero famosi i Carnevali celebrati in diverse città come Cento, Fano, Putignano, Venezia, Viareggio ed altri, dove le feste organizzate erano, e sono tutt'oggi, un richiamo per grandi folle desiderose di ammirare costumi sontuosi e carri originali nei loro allestimenti. A Milano, sin dal tempo di Sant'Ambrogio, il Carnevale fu prolungato oltre il giorno delle Ceneri, fino alla mezzanotte del sabato successivo, il cosiddetto Sabato Grasso del Carnevalone Ambrosiano. La leggenda narra, che Sant'Ambrogio, impegnato in un pellegrinaggio, chiese alla popolazione di aspettare il suo ritorno per iniziare le liturgie quaresimali posticipando quindi anche la fine del Carnevale.



...la mosca



Lo sai che... la parola "**ceneri**" richiama in modo specifico il rito liturgico che caratterizza il primo giorno di quaresima, durante il quale il celebrante sparge un pizzico di cenere benedetta, ricavata secondo la consuetudine bruciando i rami d'ulivo benedetti nella Domenica delle palme dell'anno precedente, sul capo o sulla fronte dei fedeli per ricordare loro la caducità della vita terrena e per spronarli all'impegno penitenziale della Quaresima.

Mentre impone le ceneri a ciascun fedele, il celebrante pronuncia infatti una formula di ammonimento come ad esempio: "**Memento, homo, quia pulvis es, et in pulverem reverteris**" (da Genesi 3,19[3]; (in italiano: "**Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai**").



Rubrica di viaggio con itinerari virtuali in una o più tappe nei luoghi della fede, accenni alle bellezze più rappresentative ed alle spiritualità legate ai territori.

Viaggio alla scoperta della Basilica di Superga e della Sacra Sindone

Prima tappa: BASILICA DI SUPERGA

Sulle alture circostanti Torino, a 672 m s.l.m. a nord-est del centro della città, immersa nel parco naturale della collina da cui prende il nome, si erge in tutta la sua maestosità la *Basilica di Superga*, gioiello architettonico settecentesco realizzato da Filippo Juvarra, primo architetto civile del regno sabauda vissuto tra il '600 ed il '700.

L'edificio religioso è sorto per volontà del Re Vittorio Amedeo II quale ringraziamento alla Vergine Maria per la vittoria dei piemontesi sui francesi avvenuta nel 1706 durante l'assedio di Torino. La storia narra che dal luogo ove ora è presente il piazzale antistante l'attuale Basilica, Re Vittorio Amedeo II, assistendo appunto all'assedio della città, abbia pronunciato un voto di fronte ad una statua in legno della Madonna, promettendole un santuario in suo onore se i torinesi fossero riusciti a resistere all'invasione. La sorte favorì l'esercito locale ed a seguito della vittoria in questa battaglia, nel 1711 venne posta la prima pietra di costruzione sul colle



dove, già dal 1461, si trovava una chiesetta, parrocchia per i fedeli del posto; a quei tempi il rilievo era "un monte acuto" e per ospitare il nuovo edificio venne abbassata la cima di 40 metri (una targa commemorativa ricorda il punto esatto); i lavori iniziarono però solamente nel 1717 e si conclusero 14 anni più tardi, nel 1731.

La Basilica, dedicata alla Madonna delle Grazie, ha una struttura a pianta circolare sormontata da un'ampia cupola in stile barocco che si eleva a 75 metri dal suolo; ai lati del corpo centrale svettano, per un'altezza di 60 metri, due campanili in stile tardo barocco perfettamente simmetrici, che collegano la chiesa al grande edificio retrostante. Dal piazzale esterno, una grande scalinata ed un profondo pronao ad otto colonne corinzie in stile neoclassico conducono all'ingresso. All'interno vi sono due cappelle principali e quattro secondarie: la più significativa è la "Cappella del Voto", situata a sinistra dell'altare, dove viene conservata la stessa statua lignea della Madonna delle Grazie del Seicento, alla quale il Re fece il voto. Salendo i 131 scalini della scala a chiocciola, si raggiunge la balconata esterna della cupola da dove lo sguardo spazia su un panorama mozzafiato di Torino e delle Alpi. Dalla sinistra della Basilica si giunge alla "Cripta Reale" che ospita il feretro del Re, promotore della realizzazione della Basilica, e le tombe di altri membri di Casa Savoia. Sul retro della Basilica sorge il Convento, oggi dimora dei padri dell'Ordine dei Servi di Maria, che si occupano del culto di questo luogo sacro. Dal Chiostro si accede alla Sala dei Papi dove sono custoditi i ritratti su tela di tutti i pontefici della storia a partire da San Pietro. Sul piazzale alla destra della Basilica è collocato il monumento dedicato al Re Umberto I di Savoia.

La Basilica di Superga è anche tristemente nota per un evento che colpì la squadra di calcio del Grande Torino nel 1949. Il 4 maggio di quell'anno, di ritorno da una partita amichevole contro il Lisbona, l'aereo su cui viaggiava la squadra si schiantò contro il monte. Nel terribile incidente perirono tutti i giocatori, dirigenti, accompagnatori e qualche giornalista. L'episodio ebbe un fortissimo impatto emotivo sulla popolazione tant'è che ancora oggi, ogni anno il 4 maggio, i tifosi della squadra Torino, uniti anche a gente comune, si recano sul luogo del disastro per assistere alla cerimonia in memoria delle 31 vittime che si svolge davanti alla lapide sulla quale sono incisi i nomi di tutte le persone decedute.

Prossima tappa: SACRA SINDONE

Festa del Ringraziamento

(nella ricorrenza di Sant'Antonio Abate)

Domenica 21 Gennaio nella nostra comunità parrocchiale si è svolta la tradizionale festa del ringraziamento voluta dagli agricoltori del nostro paese. Al mattino è stata celebrata la Santa Messa dove il nostro parroco Don Cesare durante la sua omelia ha voluto sottolineare e commentare la stupenda preghiera che San Francesco d'Assisi ha composto prima della sua morte: **"Il Cantico delle Creature"**.



Al termine della celebrazione in Piazza Sacro Cuore sono stati benedetti i mezzi agricoli da lavoro e gli animali.

La giornata è continuata con un pranzo comunitario presso il nostro auditorium parrocchiale e con un concerto eseguito con professionalità e competenza dalla Banda Musicale di Casteggio.

Il nostro grazie va agli agricoltori che come ogni anno promuovono questa bella manifestazione in collaborazione con la parrocchia e alla Banda Musicale di Casteggio per averci allietato con le loro musiche.

APPUNTAMENTI

Informazioni su alcuni utili servizi a disposizione della nostra comunità.



Presso il Centro Anziani della Parrocchia S. Maria Assunta di Lungavilla

Tutti i MERCOLEDI' dalle ore 8,30 alle ore 10,30

ULTIMO SABATO DI OGNI MESE dalle ore 8,30 alle ore 10,30

Dal 2 marzo tutti i sabati e mercoledì
per il ritiro della documentazione per il mod. 730
(consegnare la documentazione già fotocopiata)

è presente un incaricato del PATRONATO EPACA per assistenza ai cittadini in materia di:

Assistenza previdenziale INPS

Assistenza infortunistica INAIL

Assistenza INVALIDITA' CIVILE

Assistenza CITTADINI EXTRACOMUNITARI

Assistenza sulle PRESTAZIONI SOCIALI legate al reddito

REFERENTE: AnnaMaria Cazzola
COLDIRETTI PAVIA – Ufficio di Voghera – Piazza Duomo, 38
Tel. 0382 518276

ISTITUTO "Mons. Carlo Angelieri"

via Umberto I, 229 Lungavilla (PV)



- Scuola dell'Infanzia
 - 2 sezioni Lupetti e Scoiattoli con piccoli/mezzani e mezzani/grandi (cell. 3347883113)
- Sezione Primavera
 - bambini 2 – 3 anni, frequenza anche con pannolino (cell. 3317699219)
- Micronido
 - 3 mesi – 2 anni, è possibile proseguire le fasi dello svezzamento (cell. 3317699219)

ORARI DELLE SEZIONI

Nido:

- accoglienza dalle ore 7.30 alle ore 9.30
- part-time uscita ore 12.30 (pasto compreso)
- tempo-pieno uscita ore 16.00/16.30 (pasto e merenda compresi)
- tempo-prolungato uscita entro le ore 18.00

Sezione Primavera e Infanzia:

- accoglienza dalle ore 8.30 alle ore 9.30
- uscita entro le ore 16.00 con possibilità di sonnellino pomeridiano

ALTRI SERVIZI

Pre-scuola: dalle ore 7.30 alle ore 8.30

Post-scuola: dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

Mensa interna: con menù quadrisettimanale approvato da A.T.S. (possibilità di diete speciali per motivi di salute ed etico-religiose).

LE SEZIONI LAVORANO ANCHE IL MESE DI LUGLIO (chiusura mese di agosto).

La scuola emette fatturazione elettronica comprensiva di retta mensile e buoni pasto.

Per informazioni chiamare direttamente il cellulare della sezione desiderata

LA POESIA DIALETTALE

FEBRÄR

*Cäl mēs chi l'è piculèj,
mä üt fa sta tàcä äi cämej.
Äncä se äi fräd äi s'è cälma,
quänd üt päräl, äs vädä äi fiä.
Ä Sän Biäs l'è trädisiön
Dä crumpà tri pänetón;
primä, invece, l'erä üsäsä
dä pinsä mēn ä lä pänsä
e tüt indévän, no pär cäs,
ä fas binidi lä gulä e äi näs.
Gh'è dä rīd, ä Cärnuà,
ä väd lä gèjnt mè ch'l'è cunciä.
Ä l'è un sfœg ad bónumūr,
pœ gh'è dä pinsä ä Nòstär Signūr.
In Quaresima ä l'è dūrä
ä mängiä äd lä vördürä,
älūr lä gèjnt, tüt in un bòt,
äi di primä äs'lèimpä d'änlòt!*

FEBBRAIO

*Questo mese è piccolino,
ma ti fa stare vicino al camino.
Anche se il freddo si è calmato,
quando parli, si vede il fiato.
A SanBiagio è tradizione
di comprare tre panettoni;
prima, invece, era usanza
di pensare meno alla pancia
e tutti andavano, non per caso,
a farsi benedire la gola e il naso.
C'è da ridere, a Carnevale,
a vedere la gente com'è conciata.
E' uno sfogo di buonumore,
poi c'è da pensare a Nostro Signore.
In Quaresima è dura
mangiare della verdura,
allora la gente, tutto in un colpo,
il giorno prima si è riempita di agnolotti!*

LE TRADIZIONI

Le ricette: le chiacchiere

Quando si parla di chiacchiere si pensa subito al Carnevale. Ma veniamo alle origini, secondo gli storici risalirebbero all'epoca dell'antica Roma, in quel periodo venivano realizzati dei dolcetti a base di uova e farina e preparati dalle donne romane per festeggiare i Saturnali (festività che corrisponde al nostro Carnevale). Ne facevano grosse quantità perché dovevano durare per tutto il periodo della Quaresima. Questo dolce veniva servito alla folla che si recava in strada per festeggiare il Carnevale, e poiché era semplice da preparare se ne potevano fare grande quantità in breve tempo e ad un costo basso. La tradizione è sopravvissuta fino ad oggi, apportando solo piccole modifiche alla ricetta. Le chiacchiere possono essere anche napoletane e la storia fa risalire il loro nome alla Regina Savoia che volle "chiacchierare" ma ad un certo punto le venne fame e chiamò il cuoco di corte, *Raffaele Esposito*, per farsi fare un dolce che potesse allietare lei e i suoi ospiti. Egli prese spunto da quella chiacchierata e diede il nome di "**chiacchiera**" al dolce appena fatto.



Ingredienti:

1 kg. di farina
5 uova
5 cucchiari di zucchero
Un bicchierino di grappa o cognac
Una noce di burro

Preparazione:

Impastare la farina con le uova, lo zucchero, il burro e la grappa. Lavorare bene l'impasto e lasciarlo riposare per qualche ora. Tirare la sfoglia sottile e tagliare dei quadrati con la rotellina. Disegnare delle linee nel quadrato di pasta e procedere con la frittura in strutto o olio.

In questo numero, questa rubrica sostituisce il classico allegato de "La Campana" dedicato ai lettori più piccoli... e non. Per il tempo di Quaresima alle porte abbiamo pensato ad una storia utile ad introdursi nel tema della Quaresima.

Il grande burrone

Un uomo sempre scontento di sé e degli altri continuava a brontolare con Dio perché diceva: "Ma chi l'ha detto che ognuno deve portare la sua croce? Possibile che non esista un mezzo per evitarla? Sono veramente stufo dei miei pesi quotidiani!".

Il Buon Dio gli rispose con un sogno. Vide che la vita degli uomini sulla Terra era una sterminata processione. Ognuno camminava con la sua croce sulle spalle. Lentamente, ma inesorabilmente, un passo dopo l'altro. Anche lui era nell'interminabile corteo e avanzava a fatica con la sua croce personale. Dopo un po' si accorse che la sua croce era troppo lunga: per questo faceva tanta fatica ad avanzare. "Sarebbe sufficiente

accorciarla un po' e faticherei molto meno", si disse. Si sedette su un paracarro e, con un taglio deciso, accorcì d'un bel pezzo la sua croce. Quando ripartì si accorse che ora poteva camminare molto più spedito e leggero. E senza tanta fatica giunse a quella che sembrava la meta della processione degli uomini.

Era un burrone: una larga ferita nel terreno, oltre la quale però incominciava la "terra della felicità eterna". Era una visione incantevole quella che si vedeva dall'altra parte del burrone. Ma non c'erano ponti, né passerelle per attraversare. Eppure gli uomini passavano con facilità. Ognuno si toglieva la croce dalle spalle, poi la appoggiava sui bordi del burrone e poi ci passava sopra. Le croci sembravano fatte su misura: univano esattamente i due margini del precipizio. Passavano tutti. Ma non lui. Aveva accorciato la sua croce e ora essa era troppo corta e non arrivava dall'altra parte del baratro.

Si mise a piangere e a disperarsi: "Ah, se l'avessi saputo...". Ma, ormai, era troppo tardi e lamentarsi non serviva a niente.

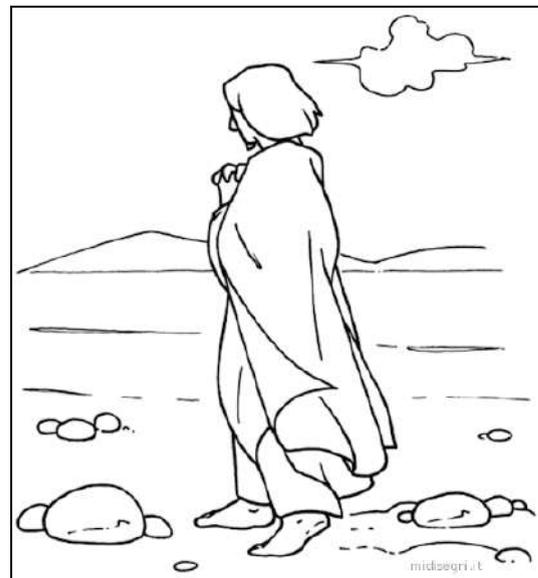
Spunti di riflessione:

Questo racconto richiama un'idea citata molto frequentemente durante la Quaresima: il sacrificio.

Anche i ragazzi percepiscono il peso delle responsabilità quotidiane, anche loro sono consapevoli che vivere da amici di Gesù è una decisione carica di piccole rinunce. La croce è la via della salvezza e non si può eliminare dal messaggio cristiano.

Che cosa vuol dire che la croce è la "passerella" per la terra della felicità? Quali sono le nostre "croci" quotidiane?

(fonte:..notedipastoralegiovanile.it)



CALENDARIO PARROCCHIALE

FEBBRAIO 2024

DOMENICA 11

FESTA DELLA BEATA VERGINE MARIA DI LOURDES

- ORE 08 - 11

Sante Messe festive

Al termine della Santa Messa delle ore 11, piccola processione dalla Chiesa parrocchiale fino al cortile della Casa del Giovane davanti alla grotta della Madonna di Lourdes, recita Mariana dell'Angelus e Benedizione Solenne

MERCOLEDI' 14

LE SACRE CENERI Inizio della Quaresima

- ORE 18
- ORE 21

Santa Messa e imposizione delle ceneri

Liturgia penitenziale e imposizione delle ceneri

DOMENICA 18

LETTURA CONTINUA DELLA PAROLA DI DIO

- ORE 18

Liturgia di intronizzazione della Parola di Dio

A seguire lettura della Bibbia del Nuovo Testamento sugli Atti degli Apostoli

TUTTI I VENERDÌ DI QUARESIMA

- ORE 21

Celebrazione comunitaria del pio esercizio della Via Crucis con omelia

TUTTI I SABATI DI QUARESIMA

Sabato 17 -24 Febbraio e Sabato 2 - 9 -16 -23 Marzo

"I SABATI EUCARISTICI"

- ORE 10
- ORE da 10:30 a 17:45
- ORE 17:45
- ORE 18

Recita delle Lodi ed esposizione del SS. Sacramento

Adorazioni personali

Benedizione Eucaristica

Santa Messa prefestiva in Chiesa Parrocchiale

SACRAMENTO DELLA PENITENZA

Tutti i Sabati di Quaresima dalle ORE 17 alle ORE 18:30

Si ricorda che a partire da Sabato 17 Febbraio la Santa Messa prefestiva sarà celebrata in Chiesa Parrocchiale sempre alle ore 18 fino al primo Sabato di Ottobre.

ANNUNCI

DEFUNTI:

TRASI ANTONIO

03-04-1939 / 03-01-2024

BOCCARDO ANTONIO (Franco)

03-04-1954 / 23-01-2024

CANTONI VITTORINA

12-05-1935 / 24-01-2024

Ricordiamoli nelle nostre preghiere

O Dio, onnipotente ed eterno, Signore dei vivi e dei morti, pieno di misericordia verso tutte le tue creature, concedi il perdono e la pace a tutti i nostri fratelli defunti, perché immersi nella tua beatitudine ti lodino senza fine.

Per Cristo nostro Signore

Amen



Santa Bernadette e il miracolo di Lourdes



Bernadette

Bernadette Soubirous nasce a Lourdes, cittadina dei Pirenei, il 7 gennaio 1844 da François e Louise, e al Mulino di Boly trascorre un'infanzia, caratterizzata da una religiosità autentica e sincera. A poco a poco, però malattia e povertà entreranno in famiglia. I mulini ad acqua cominciano a scomparire con l'inizio dell'industrializzazione e nel 1854 François e Louise, con i loro quattro figli, dovranno abbandonare il mulino di Boly. Cambiano casa più volte, sempre meno cara e più piccola, fino ad essere alloggiati gratuitamente in un'unica stanza buia e malsana della vecchia prigione della città, il "Cachot", *"un buco infame e buio dove nessun essere umano potrebbe abitare"*.

La povertà lì è completa: la stanza misura meno di cinque metri per quattro e la famiglia non possiede assolutamente nulla, oltre alla mobilia più indispensabile e alla biancheria. La luce del sole non vi penetra mai, frenata dalla grata della finestra e dal catenaccio della pesante porta, reminiscenze dell'antica prigione. Ci vivono i genitori e i quattro bambini, costantemente tormentati dalla fame.

Bernadette ha una salute precaria, e colpita dal colera durante un'epidemia, ne trarrà come conseguenza l'asma cronica. Va a scuola di tanto in tanto, nella classe delle bambine povere dell'ospizio di Lourdes, tenuta dalle "Suore della Carità di Nevers".

Per contribuire al mantenimento della famiglia Bernadette viene affidata a una famiglia di amici presso Bartrés, impiegata nella sorveglianza e pascolo delle greggi e come cameriera presso la loro taverna. Di ritorno alla casa paterna, Bernadette riprende le antiche faccende.

La prima apparizione

Nella mattina indimenticabile dell'11 febbraio 1858, esce con la sorella Toinette e l'amica Jeanne Abadie verso il bosco, per raccogliere stecchi di legno per il caminetto e ossi da vendere per poter comprare del cibo. Camminano a lungo, fino ad arrivare alla *grotta di Massabielle*, dove Bernadette non era mai stata.

Racconta lei stessa: *"Udii un rumore, come se fosse un fruscio. Allora, girai la testa verso il lato del prato, vidi che gli alberi non si muovevano assolutamente. Continuai a togliermi le scarpe. Ascoltai di nuovo lo stesso rumore. Sollevai il capo, guardando verso la grotta. Vidi una Signora tutta di bianco, con un vestito bianco, una cintura azzurra e una rosa gialla sopra ogni piede, del colore della catena del suo rosario: i grani della corona erano bianchi"*.

Era la Santissima Vergine che le sorrideva e la chiamava perché si avvicinasse.

Timorosa, Bernadette non si fece avanti, ma prese la sua corona e cominciò a pregare. Lo stesso fece la *"bella Signora"*, sebbene non muovesse le labbra, la seguiva con la sua stessa corona. Al termine del Rosario, Ella scomparve.



La seconda apparizione: il sorriso

È il 14 febbraio. Bernadette torna alla grotta di Massabielle. Arrivata lì, inizia a recitare il rosario, dopo un po' appare la Signora. La reazione della Signora è un sorriso, dopo poco, finito il rosario, scompare

La terza apparizione: la promessa

La terza apparizione avviene il 18 febbraio ed è la prima in cui la Signora parla a Bernadette, nel suo dialetto per essere comprensibile. La Signora le fa una promessa: *"Non ti prometto di renderti felice in questo mondo ma nell'altro. Potete*

avere la gentilezza di venire qui per quindici giorni?" La ragazza annuisce e la Signora scompare poco dopo. Bernadette resta fedele alla promessa fatta.

La quarta, la quinta e la sesta apparizione

Il 19 febbraio, vede Bernadette portare un cero acceso. Da qui la tradizione delle candele in onore della Madonna.

Il 20 febbraio, la Signora insegna a Bernadette, quel giorno molto triste, una preghiera personale, che reciterà ogni giorno della sua vita.

Il 21 febbraio, ad accompagnare Bernadette alla Grotta ci sono circa 100 persone. Una volta finito l'incontro con la Signora, la giovane viene condotta dalle autorità locali, le quali la accusano di essere una millantatrice e la minacciano con la galera. Bernadette, senza farsi intimidire, racconta tutta la verità sulla signora che le appare alla Grotta, chiamandola semplicemente "Aquerò", nel suo dialetto, che significa "quella là".

La settima e l'ottava apparizione

Il 23 febbraio, mentre le persone che assistono aumentano di giorno in giorno, durante l'apparizione, a Bernadette viene affidato un segreto da parte della Signora.

Il giorno dopo, il 24 febbraio, c'è una esortazione molto importante da parte della Signora. *"Penitenza! Penitenza! Penitenza! Pregate Dio per i peccatori! Bacerete la terra in espiatione dei peccatori!"*

La nona e la decima apparizione: la sorgente

Il 25 febbraio è la nona delle apparizioni di Lourdes. La Signora dice a Bernadette di recarsi nel fondo della Grotta e cercare una sorgente d'acqua, da cui bere e lavarsi. Come racconta lei stessa: *"Lei mi ha detto di andare a bere alla fonte (...) Trovai soltanto un po' di acqua fangosa. Alla quarta prova potei bere. Lei mi ha fatto anche mangiare dell'erba che si trovava vicino alla sorgente. Quindi la visione scomparve. E poi me ne andai".*

Bernadette prova per ben tre volte a bere quell'acqua mista al fango.

Le trecento persone che sono lì ad assistere rimangono senza parole e molti la prendono per matta, ma Bernadette, rispondendo, dice loro: *"È per i peccatori".*

Qui Bernadette si riferisce a ciò che la Signora le aveva detto, ovvero di espiare le colpe dei peccatori, prostrandosi e mangiando l'erba e bevendo l'acqua. Inoltre, la Signora dice a Bernadette: *"Vai a dire ai sacerdoti che qui si deve costruire una cappella".* Ad apparizione conclusa, Bernadette si reca dal curato, l'abate Peyramale.

L'undicesima e la dodicesima apparizione: il primo miracolo

Il 28 febbraio, l'undicesima tra le apparizioni di Lourdes, è quella in cui assistono più di mille persone. Bernadette, in preda all'estasi dell'apparizione, prega e cammina con le ginocchia in segno di prostrazione e pentimento, beve e si bagna con l'acqua della sorgente mista a fanghiglia. Viene portata dalle autorità, dove dichiara: *"La visione me l'ha ordinato per penitenza, prima per me e poi per gli altri."*



La sorgente

Il primo marzo avviene la dodicesima apparizione. Ci sono oltre 1600 persone e anche un sacerdote. La Signora chiede a Bernadette: *"Avete il vostro rosario?"*, "Sì" risponde Bernadette mentre lo alza imitata da tutti i presenti, *"Servitevi di quello"* raccomanda la Signora. Tutti pregano, così, con il rosario in mano.

Nella notte avviene quello che è stato poi ufficializzato, come il primo tra i miracoli della Madonna di Lourdes. Una donna, Catherine Latapie, inferma per una slogatura permanente alla mano e al braccio, immerge l'arto nella sorgente, ritrovando subito la mobilità. Fu solo il primo di

moltissimi altri casi, fino ai giorni nostri. Solo 70 sono stati ufficializzati dall'Ufficio delle Constatazioni Mediche, a fronte delle centinaia di casistiche segnalate.

La tredicesima e la quattordicesima apparizione

Il 2 marzo, durante la tredicesima apparizione, alla presenza di quasi 2000 persone, Bernadette, una volta finito alla Grotta, si reca con due zie dal sacerdote e riferisce le richieste della Signora: *"Dite ai sacerdoti che si venga qui in processione e che si costruisca una cappella".* Il parroco di Lourdes, Peyramale, vuole il nome della signora che appare, in modo da andare dal vescovo e capire la veridicità delle affermazioni.

Il giorno dopo, il 3 marzo, la Signora appare nel pomeriggio a Bernadette, ribadendo la richiesta di una cappella. La giovane, nuovamente dal curato, conferma le volontà della Signora, ma stavolta il curato, oltre al nome, vuole una prova: l'apparizione deve far fiorire il roseto della Grotta.

La quindicesima e la sedicesima apparizione

La quindicesima delle apparizioni di Lourdes, quella del 4 marzo, vede attendere circa 8000 persone, che vogliono un miracolo, un segno tangibile della presenza della Signora.

Invece, la visione di Bernadette, che prega, sorride e fa penitenza, è assolutamente silenziosa. La delusione di tanti, nonostante la sua tranquillità, fanno sì che vi siano una ventina di giorni di assenza, da parte di Bernadette, alla Grotta. Non sentiva più il richiamo ad andare.

Il 18 marzo va a colloquio dal sindaco, dal procuratore e dal commissario che vogliono far luce sulla vicenda che smuove così tante persone nel paesino.

Il 25 marzo, alla festa dell'Annunciazione, avviene l'apparizione più importante: la sedicesima. Bernadette pone la fatidica domanda alla Signora: "*Signora, volete avere la bontà di dirmi chi siete, per piacere?*".

La Signora rispose: "*Que soy era Immaculada Councepciou.*" Bernadette, pur non comprendendo cosa volessero dire queste parole, corre dal parroco, ripetendole a mente.

Una volta pronunciate al prete, si rese subito conto che Bernadette non poteva conoscere quelle parole. Infatti, oltre alla sua mancanza di conoscenze di catechismo, vi era il fatto che l'istituzione del dogma della Immacolata Concezione era stato istituito solo nel 1854, 4 anni prima, dal Beato Pio IX. Era la prova che stava aspettando!

La diciassettesima apparizione: il miracolo del cero

L'apparizione del 7 aprile, la diciassettesima, è quella conosciuta come il miracolo del cero. Bernadette, infatti, in quell'occasione ha, per tutta la durata della sua estasi, oltre mezz'ora, la cera calda che le avvolge le mani che stringono il cero.

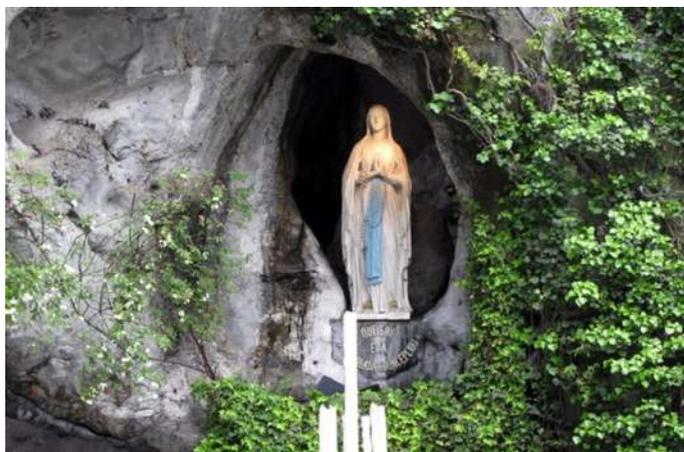
Un medico tra la folla, il dottor. Douzous, che assiste alla scena, constata che la giovane non presenta, incredibilmente, nessuna bruciatura. Il medico ne rimane talmente colpito che si converte alla fede cristiana e diffonde la notizia.

La autorità, per contrastare l'affluenza di pellegrini, mette steccati e comincia a sanzionare chi si aggira nei dintorni della Grotta, divenuta una vera e propria meta di pellegrinaggio. Per oltre due mesi, Bernadette non sente il richiamo dell'apparizione. Il 3 giugno, Bernadette fa la prima comunione.

La diciottesima: l'ultima apparizione di Lourdes

L'ultima delle apparizioni di Lourdes, avviene il 16 luglio. Bernadette sente dentro di sé il richiamo della Grotta, che però ha l'accesso sbarrato.

La giovane si reca sulla sponda opposta del fiume, quella chiamata Prateria, per poter sentire ancora la forza che la Madonna le infonde. "*Mi sembrava di essere dinanzi alla Grotta, alla stessa distanza delle altre volte, io vedevo soltanto la Vergine, non l'ho mai vista così bella!*"



Grotta di Massabielle

Da quella apparizione, Bernadette non ha più visto la Vergine, completa gli studi ed entra in convento, prendendo i voti.

A Lourdes, vive altri nove anni nell'Asilo, amministrato dalle Suore della Carità e dell'Istruzione Cristiana, di Nevers. A 23 anni parte per la Casa Madre della Congregazione, a Nevers, desiderando ardentemente una vita di raccoglimento e di preghiera. "*Sono venuta qui per nascondermi*", dirà.

I suoi tredici anni di vita religiosa sono segnati dalla pratica di tutte le virtù e, in modo speciale, quella del distacco da se stessa e dell'amore verso la sofferenza. "*Non vivrò un solo istante senza viverlo amando*". A partire da questo periodo, trascorre nove anni di ininterrotte infermità.

Colpita da un tumore al ginocchio e dalla tubercolosi polmonare che le causano forti sofferenze, muore il 16 aprile 1879, a 35 anni. "*Mi troverete presso la roccia che tanto amo*". Sarà canonizzata l'8 dicembre 1933.

La guarigione miracolosa a Lourdes di Suor Luigina

Il vescovo di Lourdes monsignor Jacques Perrier ha trasmesso in data 10 febbraio 2012, vigilia del 154^o anniversario della prima apparizione lourdiana alla veggente Bernadette Soubirous, al Vescovo di Casale Monferrato una comunicazione inerente la guarigione di Suor Luigina Traverso che rimane inspiegata allo stato attuale delle conoscenze scientifiche come "certificato" dal Comitato Medico Internazionale di Lourdes.

Giovedì 11 ottobre 2012, in occasione delle celebrazioni per l'apertura dell'Anno della Fede, nella Diocesi di Casale Monferrato e in quella di Tortona è stata annunciata la guarigione miracolosa di Suor Luigina Traverso, da lombosciatica paralizzante in meningocele, avvenuta a Lourdes il 23 luglio 1965 per intercessione della Beata Vergine Maria, durante un pellegrinaggio organizzato dall'Opera Federativa Trasporto Ammalati a Lourdes (OFTAL) della Diocesi di Tortona.

Suor Luigina Traverso, è nata a Novi Ligure, nella Diocesi di Tortona, il 22 agosto 1934, ed è una suora salesiana, Figlia di Maria Ausiliatrice.

Nel luglio 1965 ha partecipato al pellegrinaggio a Lourdes con l'Oftal della Diocesi di Tortona, mentre era barellata, non camminava da tempo, aveva subito moltissime operazioni senza esito. Poco prima della partenza aveva subito un controllo medico e la diagnosi recitava: "paziente in condizioni generali sofferenti, pallida, ipotesa: cicatrice chirurgica fresca e asciutta, dolente alla pressione. Con fede si immerse nelle piscine di Lourdes. Poi il 23 luglio, durante la solenne Processione Eucaristica che all'epoca si svolgeva sull'esplanade, suor Luigina riferì alle dame che erano con lei di aver sentito al passaggio del celebrante col Santissimo un forte calore penetrare nel suo corpo e la voglia di "mettersi in piedi". La suora si sentì meglio e notò l'improvvisa ripresa della mobilità del piede e la scomparsa del dolore. Riportata nella propria camera, alla presenza del responsabile del pellegrinaggio il dottor Danilo Cebrelli e del delegato vescovile Mons. Lorenzo Ferrarazzo, si mise seduta sul letto. La religiosa chiese di poter ricevere la benedizione da parte di mons. Ferrarazzo, che le disse di mettersi in ginocchio a pregare. Suor Luigina scese dal letto e si inginocchiò. Da allora suor Luigina non ha più accusato alcuna manifestazione della invalidante patologia pregressa e oggi, a quasi 90 anni, ancora partecipa ai pellegrinaggi diocesani a Lourdes.

Quello di suor Luigina è il 68° miracolo avvenuto a Lourdes riconosciuto ufficialmente dalla Chiesa.



Suor Luigina Traverso

Pregiera alla Vergine Santa (dell'Abate PERREYE)

*VERGINE SANTA, nei Vostri giorni gloriosi,
non dimenticate le tristezze della terra.
Date uno sguardo di bontà e coloro che
soffrono, che lottano contro le difficoltà e
che non cessano di immergere le loro labbra
nelle amarezze della vita.*

*Abbate pietà di coloro che si amano e
che sono stati separati.*

*Abbate pietà della solitudine del cuore.
Abbate pietà della debolezza della nostra
fede.*

*Abbate pietà degli oggetti della nostra
tenerezza.*

*Abbate pietà di quelli che piangono, di quelli
che pregano, di quelli che temono e date a
tutti la speranza e la Pace.*